

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 29 Giugno Ss. Pietro e Paolo At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. PIERINA, ALESSANDRO, ROSA e PIERTO def. BERTAGNOLI CARLA def. PERETTI PIERINA def. RUPIANI BRUNA def. GIUSEPPE def. LUIGINA def. FEDERICA	Il suggerimento di don Francesco: <i>Ricordati, o Padre, della tua Chiesa edificata sui santi Apostoli Pietro e Paolo: infondi un rinnovato fervore nei pastori e nei fedeli, perché sentano l'urgenza di annunciare ad ogni creatura Cristo, redentore dell'uomo.</i>
Lunedì 30 Giugno Ss. Primi Martiri di Roma Gn 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22	* 18.00 def. ROBERTA, GIANNI e LUCIANO def. MARIA LUISA (ann°)	Lunedì inizia il GREST parrocchiale presso il nostro Oratorio. Preghiamo per i ragazzi e gli animatori perché tutto si svolga serenamente, diventando così per tutti un'occasione di crescita umana e cristiana. Venerdì è il primo venerdì del mese , porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati. Nei mesi di luglio e agosto viene sospesa la Santa Messa delle ore 16,30 del sabato. Quindi a partire da sabato prossimo avremo una Santa Messa prefestiva alle ore 18,30.
Martedì 1 Giugno B. Artemio Rosmini Gn 15,15-29; Sal 25; Mt 8,25-27	* 18.00 def. MARCELLA	
Mercoledì 2 Luglio S. Bernardino Realino Gn 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 3 Luglio S. Tommaso Apostolo Ef2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29	* 18.00 def. FAM. BERTASO FRANZINI def. BERTASO ALBERTO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 4 Luglio S. Elisabetta del Portogallo Gn 23,1-4; 24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,19-13	* 18.00 IN ONORE DEL SACRO CUORE DI GESÙ	
Sabato 5 Luglio S. Antinio Maria Zaccaria Gn 27,1-5.15-29; Sal 134; Mt9,14-17	* 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 6 Luglio XIV del Tempo Ordinario Is 66; 10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. BELLERO GRAZIELLA (ann°) def. FAM. FERRARI	

Preghiera ai santi Pietro e Paolo: O Santi Apostoli Pietro e Paolo, io vi eleggo oggi e per sempre come miei speciali protettori ed avvocati, e mi rallegro umilmente, tanto con voi, o San Pietro principe degli Apostoli, perché siete quella pietra su cui Iddio edificò la sua Chiesa, che con voi, o San Paolo, prescelto da Dio per vaso di elezione e predicatore della verità e vi prego di ottenermi viva fede, speranza ferma e carità perfetta, totale distacco da me stesso, disprezzo del mondo, pazienza nelle avversità e umiltà nelle prosperità, attenzione nell'orazione, purezza di cuore, retta intenzione nell'operare, diligenza nell'adempire gli obblighi del mio stato, costanza nei proponimenti, rassegnazione al volere di Dio, e perseveranza nella divina grazia sino alla morte.

E così, mediante la vostra intercessione, ed i gloriosi vostri meriti, superate le tentazioni del mondo, del demonio e della carne, sia fatto degno di venire dinanzi al cospetto del supremo ed eterno Pastore delle anime, Gesù Cristo, il quale con il Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli, per goderlo ed amarlo eternamente. Così sia. **Pater, Ave e Gloria.**

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 25 giugno 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

II. La vita di Gesù. Le guarigioni. 11. La donna emorroissa e la figlia di Giairo.

«Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36)

Cari fratelli e sorelle, anche oggi meditiamo sulle guarigioni di Gesù come segno di speranza. In Lui c'è una forza che anche noi possiamo sperimentare quando entriamo in relazione con la sua Persona.

Una malattia molto diffusa nel nostro tempo è la fatica di vivere: la realtà ci sembra troppo complessa, pesante, difficile da affrontare. E allora ci spegniamo, ci addormentiamo, nell'illusione che al risveglio le cose saranno diverse. Ma la realtà va affrontata, e insieme con Gesù possiamo farlo bene. A volte poi ci sentiamo bloccati dal giudizio di coloro che pretendono di mettere etichette sugli altri.



Mi sembra che queste situazioni possano trovare riscontro in un passo del Vangelo di Marco, dove si intrecciano due storie: quella di una ragazza di dodici anni, che è a letto malata e sta per morire; e quella di una donna, che, proprio da dodici anni, ha perdite di sangue e cerca Gesù per poter guarire (cfr Mc 5,21-43).

Tra queste due figure femminili, l'Evangelista colloca il personaggio del padre della ragazza: egli non rimane in casa a lamentarsi per la malattia della figlia, ma esce e chiede aiuto. Benché sia il capo della sinagoga, non avanza pretese in ragione della sua posizione sociale. Quando c'è da attendere non perde la pazienza e aspetta. E quando vengono a dirgli che sua figlia è morta ed è inutile disturbare il Maestro, lui continua ad avere fede e a sperare.

Il colloquio di questo padre con Gesù è interrotto dalla donna emorroissa, che riesce ad avvicinarsi a Gesù e a toccare il suo mantello (v. 27). Questa donna con grande coraggio ha preso la decisione che cambia la sua vita: tutti continuavano a dirle di rimanere a distanza, di non farsi vedere. L'avevano condannata a rimanere nascosta e isolata. A volte anche noi possiamo essere vittime del giudizio degli altri, che pretendono di metterci addosso un abito che non è il nostro. E allora stiamo male e non riusciamo a venirci fuori.

Quella donna imbocca la via della salvezza quando germoglia in lei la fede che Gesù può guarirla: allora trova la forza di uscire e di andare a cercarlo. Vuole arrivare a toccare almeno la sua veste.

Intorno a Gesù c'era tanta folla, e dunque tante persone lo toccavano, eppure a loro non succede niente. Quando invece questa donna tocca Gesù, viene guarita. Dove sta la differenza? Commentando questo punto del testo, Sant'Agostino dice – a nome di Gesù –: «La folla mi si accalca intorno, ma la fede mi tocca» (*Discorso* 243, 2, 2). È così: ogni volta che facciamo un atto di fede indirizzato a Gesù, si stabilisce un contatto con Lui e immediatamente esce da Lui la sua grazia. A volte noi non ce ne accorgiamo, ma in modo segreto e reale la grazia ci raggiunge e da dentro pian piano trasforma la vita.

Forse anche oggi tante persone si accostano a Gesù in modo superficiale, senza credere veramente nella sua potenza. Calpestiamo la superficie delle nostre chiese, ma forse il cuore è altrove! Questa donna, silenziosa e anonima, vince le sue paure, toccando il cuore di Gesù con le sue mani considerate impure a causa della malattia. Ed ecco che subito si sente guarita. Gesù le dice: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace» (Mc 5,34).

Nel frattempo, portano a quel padre la notizia che sua figlia è morta. Gesù gli dice: «Non temere, soltanto abbi fede!» (v. 36). Poi va a casa sua e, vedendo che tutti piangono e gridano, dice: «La bambina non è morta, ma dorme» (v. 39). Quindi entra nella camera dove giaceva la bambina, la prende per mano e le dice: «*Talità kum*», «Fanciulla, alzati!». La ragazza si alza in piedi e si mette a camminare (cfr vv. 41-42). Quel gesto di Gesù ci mostra che Lui non solo guarisce da ogni malattia, ma risveglia anche dalla morte. Per Dio, che è Vita eterna, la morte del corpo è come un sonno. La morte vera è quella dell'anima: di questa dobbiamo avere paura!

Un ultimo particolare: Gesù, dopo aver risuscitato la bambina, dice ai genitori di darle da mangiare (cfr v. 43). Ecco un altro segno molto concreto della vicinanza di Gesù alla nostra umanità. Ma possiamo intenderlo anche in senso più profondo e domandarci: quando i nostri ragazzi sono in crisi e hanno bisogno di un nutrimento spirituale, sappiamo darglielo? E come possiamo se noi stessi non ci nutriamo del Vangelo?

Cari fratelli e sorelle, nella vita ci sono momenti di delusione e di scoraggiamento, e c'è anche l'esperienza della morte. Impariamo da quella donna, da quel padre: andiamo da Gesù: Lui può guarirci, può farci rinascere. Gesù è la nostra speranza!

APPELLO

Domenica scorsa è stato compiuto un vile attentato terroristico contro la comunità greco-ortodossa nella chiesa di *Mar Elias* a Damasco. Affidiamo le vittime alla misericordia di Dio ed eleviamo le nostre preghiere per i feriti e i familiari. Ai cristiani del Medio Oriente dico: vi sono vicino! Tutta la Chiesa vi è vicina!

Questo tragico avvenimento richiama la profonda fragilità che ancora segna la Siria, dopo anni di conflitti e di instabilità. È quindi fondamentale che la comunità internazionale non distolga lo sguardo da questo Paese, ma continui a offrirgli sostegno attraverso gesti di solidarietà e con un rinnovato impegno per la pace e la riconciliazione.

Continuiamo a seguire con attenzione e con speranza gli sviluppi della situazione in Iran, Israele e Palestina. Le parole del profeta Isaia risuonano più che mai urgenti: «Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (*Is* 2,4). Si ascolti questa voce, che viene dall'Altissimo! Si curino le lacerazioni provocate dalle sanguinose azioni degli ultimi giorni. Si respinga ogni logica di prepotenza e di vendetta e si scelga con determinazione la via del dialogo, della diplomazia e della pace.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Siamo entrati nell'estate, per molti, tempo di ferie e di riposo. Per voi, cari giovani, sia un'occasione per utili esperienze sociali e religiose; per voi, cari sposi novelli, un periodo per cementare la vostra unione e approfondire la vostra missione nella Chiesa e nella società. Auspico inoltre che a voi, cari malati, non manchi durante questi mesi estivi la vicinanza di persone care.

A tutti la mia benedizione!